



**ChatGPT tra lirica iberico e galloromanza:
l'intelligenza artificiale alla prova con Jaufre Rudel, Don Denis e
Thibaut de Champagne**

Emanuele F. Di Meo*

* Università degli Studi del Molise
emanuele.dimeo@unimol.it

1. Introduzione

Il piccolo esperimento di cui si darà conto in questa sede ha inteso testare le conoscenze, la capacità di analisi e di rielaborazione dati di ChatGPT in riferimento a testi lirici provenzali, antico-francesi e galego-portoghesi. Sono stati sottoposti al chatbot testi di Jaufre Rudel de Blaja (...1120-1148...) Thibaut de Champagne (1201-1253) e Don Denis di Portogallo (1261-1325), autori tra i più rappresentativi delle rispettive tradizioni poetiche la cui attività letteraria copre, tra l'altro, gran parte di quell'arco cronologico compreso tra la fine dell'XI sec. e la prima metà del XIV sec. all'interno del quale si sviluppò e si estinse il movimento trobadorico.

Le questioni con le quali l'intelligenza artificiale è stata chiamata a confrontarsi hanno riguardato principalmente i seguenti ambiti:

- a) attribuzionistico;
- b) biografico;
- c) traduttivo;
- d) esegetico;
- e) metrico (relativamente alla richiesta d'individuare lo schema rimico della prima strofe).

L'obiettivo iniziale era quello di determinare se vi fosse una maggiore competenza del chatbot in una particolare area linguistica-letteraria, tuttavia ho ritenuto altresì opportuno soffermarmi su alcune singolari scelte relative alla traduzione, le quali, se da un lato tradivano il mancato riconoscimento da parte dell'intelligenza artificiale del termine in questione, dall'altro destavano interesse circa i possibili "percorsi traduttivi" seguiti dalla macchina. Ma veniamo alla fattispecie.

2. Jaufre Rudel

Il primo testo preso in esame è *Lanquan li jorn son lonc en mai* (BdT 262.2)¹, probabilmente il più celebre componimento di Jaufre Rudel, che riproduco di seguito.

Lanquan li jorn son lonc en mai
m'es belhs dous chans d'auzelhs de lonh,
e quan me sui partitz de lai
remembra-m d'un'amor de lonh:
vau de talan embronc e clis, 5
si que chans ni flors d'albispis
no-m platz plus que l'iverns gelatz.

Ja mais d'amor no-m jauzirai
si no-m jau d'est'amor de lonh:
que gensor ni melhor non sai 10
ves nulha part, ni pres ni lonh.
Tant es sos pretz verais e fis
que lai el reng dels sarrazis
fos ieu per lieis chaitius clamatz!

Iratz e jauzens m'en partrai, 15
s'ieu ja la vei l'amor de lonh;
mas no sai quoras la veirai,
car trop son nostras terras lonh:
assatz i a pas e camis,
e per aisso no-n sui devis... 20
Mas tot sia cum a Dieu platz!

Be-m parra jois quan li querrai,
per amor Dieu, l'alberc de lonh:
e, s'a lieis platz, alberguarai
pres de lieis, si be-m sui de lonh. 25
Adoncs parra-l parlamens fis
quan drutz lonhdas er tan vezis
qu'ab cortes ginh jauzis solatz.

Ben tenc lo Senhor per verai
per qu'ieu veirai l'amor de lonh; 30
mas per un ben que m'en eschai
n'ai dos mals, quar tan m'es de lonh.
Ai! car me fos lai pelegris,
si que mos fustz e mos tapis
fos pels sieus belhs huelhs remiratz! 35

Dieus, que fetz tot quant ve ni vai

¹ I componimenti occitanici sono indicati con il numero e *l'incipit* tratti da Pillet, Carstens 1933 (cui si fa riferimento con la sigla "BdT").

e formet sest'amor de lonh,
mi don poder, que cor ieu n'ai,
qu'ieu veia sest'amor de lonh,
veraiamen, en tals aizis, 40
si que la cambra e-l jardis
mi resembles totz temps palatz!

Ver ditz qui m'apella lechai
ni deziron d'amor de lonh,
car nulhs autres jois tan no-m plai 45
cum jauzimens d'amor de lonh.
Mas so qu'ieu vuelh m'es atahis,
qu'enaissi-m fadet mos pairis
qu'ieu ames e non fos amatz.

Mas so qu'ieu vuelh m'es atahis. 50
Tutz sia mauditz lo pairis
que-m fadet qu'ieu non fos amatz!²

ChatGPT non è stato in grado d'identificarne l'autore, riuscendo tuttavia a riconoscere di trovarsi di fronte ad un testo occitano³.

Alla richiesta d'informazioni su chi fosse Jaufrè Rudel, il chatbot riporta essenzialmente ciò che del trovatore riferisce la sua *vida*, avvertendoci che tali notizie potrebbero difettare di consistenza storica ed accettando, per così dire, tra le varie proposte della critica, l'identificazione della *comtessa de Tripol* con Melisenda, figlia del conte Raimondo II⁴.

Per quel che riguarda la traduzione fornita da ChatGPT, che nel complesso può essere giudicata discreta⁵, vorrei in particolare porre l'attenzione sulla resa dei vv. 19-20. Il passo, secondo la

² Chiarini 1985, p. 89.

³ Riporto le risposte fornite da ChatGPT, le quali, in nota e nel corpo del testo, saranno sempre racchiuse tra virgolette basse: «Il testo che hai fornito è scritto in lingua occitana. Tuttavia, non sono in grado di identificare immediatamente l'autore specifico di questo testo senza ulteriori informazioni. La poesia occitana ha una lunga tradizione e sono stati numerosi gli autori che hanno scritto in questa lingua nel corso dei secoli. Per determinare l'autore del testo, potrebbe essere necessario fare ricerche specifiche sulla poesia occitana o consultare un esperto nel campo della letteratura occitana».

⁴ «Jaufrè Rudel, noto anche come Jaufrè Rudel di Blaye, è stato un trovatore occitano vissuto nel XII secolo. È considerato uno dei più celebri poeti lirici della sua epoca. La sua vita è avvolta da molte leggende e tradizioni, rendendo difficile distinguere la realtà dalla finzione. Secondo la leggenda più famosa, Rudel si innamorò di una donna lontana di nome Melisenda, di cui aveva sentito solo parlare, ma che non aveva mai incontrato. I suoi sentimenti per lei sono diventati il soggetto dei suoi componimenti poetici. Si dice che Rudel abbia intrapreso un viaggio marittimo per incontrare Melisenda, ma si ammalò durante il viaggio e giunse a terra solo quando era prossimo alla morte. Si dice che Melisenda sia accorsa per abbracciarlo e che Rudel sia morto tra le sue braccia. Jaufrè Rudel è noto per il suo stile poetico e il suo desiderio d'amore ideale, che ha influenzato profondamente la tradizione della poesia lirica medievale». Sulle possibili identità della dama cantata da Jaufrè Rudel cfr. Chiarini 1985, pp. 20-21.

⁵ Riporto, parimenti a come avverrà per le liriche successive, la traduzione fornita dal chatbot evidenziando in corsivo i passaggi che ho ritenuto eccessivamente distanti dal testo di partenza. A tali porzioni di testo affianco inoltre, posta tra parentesi quadre e in tondo, una resa più adeguata, tratta per il componimento in questione ed il successivo da Chiarini 1985: «(I) Quando i giorni sono lunghi in maggio, mi piacciono dolci canti di uccelli lontani, e quando mi sono allontanato da lì, mi ricordo di un

lettura comunemente accolta dalla critica che riconosce a *devis* (v. 20) il valore sostantivale di ‘indovino, divinatore, veggente’ (< DIVINARE)⁶, può essere tradotto come “tanti valichi e sentieri ci sono e pertanto non posso prevedere”⁷; d’altro canto il chatbot restituisce «ci sono molti passi e strade, e per questo non sono in viaggio», versione senz’altro distante, che tuttavia potrebbe non essere del tutto peregrina. Difatti, presupponendo il concetto di “viaggio” un allontanamento da un qualche luogo, essa è probabilmente da relazionare con un’interpretazione di *devis* quale participio passato del verbo *devire* (< DIVIDERE), ‘dividere, separare’⁸, la quale, tra l’altro, è la medesima accordata da Carl Appel⁹ nella sua *Chrestomathie*, poi riportata anche nel dizionario di Emil Levy¹⁰: due risorse bibliografiche, disponibili in rete¹¹, che magari saranno potute entrare a far parte dei dati di addestramento di ChatGPT.

Un altro luogo che vorrei rapidamente prendere in considerazione, stavolta per evidenziare quella che sembra essere un’ottima capacità di rielaborazione linguistica da parte del chatbot, è costituito dal v. 36, *Dieus, que fetz tot quant ve ni vai*, la cui traduzione letterale “Dio, che ha fatto tutto ciò che viene e va” è quella che, con lievi variazioni, si può ravvisare in pressoché tutte le edizioni critiche della canzone rudelliana¹². ChatGPT, nondimeno, rende il passo come «Dio,

amore lontano: vado afflitto e pensieroso, così che né canti né fiori di biancospino mi piacciono più del gelo dell’inverno. (II) Mai più gusterò l’amore se non gusterò questo amore lontano: poiché non conosco *un nobile* [uno più nobile] o migliore in nessun luogo, né vicino né lontano. Il suo valore è così vero e fedele che là nel regno dei saraceni sarei per lei chiamato *valoroso* [schiavo]! (III) Con rabbia e gioia me ne separerò, se mai vedrò l’amore lontano; ma non so quando lo vedrò, poiché le nostre terre sono troppo lontane: ci sono molti passi e strade, e per questo *non sono in viaggio* [non posso prevedere] ... Ma sia tutto secondo il piacere di Dio! (IV) Mi sembrerà gioia quando *la cercherò* [le chiederò], per amore di Dio, l’albergo lontano: e se a lei piace, alloggerò vicino a lei, *se* [benché] sono lontano. Allora sembrerà il dialogo vero quando *si sarà allontanato da me tanto spesso con cortesia gioiosa, godendo di dolcezza* [l’amante lontano sarà tanto vicino che con cortese sagacia potrebbe gustare la gioia della sua intimità]. (V) Tengo per vero il Signore, *perché* [grazie al quale] vedrò l’amore lontano; ma per un bene che mi accade ho due mali, perché mi è tanto lontano. Ah! se fossi là come pellegrino, in modo che il mio *viso* [bordone] e il mio tappeto fossero guardati dai suoi begli occhi! (VI) Dio, che ha creato tutto ciò che esiste e ha formato questo amore lontano, mi dia il potere *che ho nel cuore* [poiché ne ho la volontà], perché possa vedere questo amore lontano, veramente, in tali circostanze, affinché la stanza e il giardino mi sembrino sempre un palazzo! (VII) Vero dice chi mi chiama amante e desideroso di un amore lontano, poiché nessuna altra gioia mi piace tanto come la gioia di un amore lontano. Ma ciò che voglio è *attuato, che sia maledetto il destino* [mi è vietato, perché il mio padrino mi ha dato in sorte] che mi ha fatto amare e non essere amato. (VIII) Ma ciò che voglio è *attuato* [mi è vietato]. Sia maledetto *tutto il destino* [il padrino] che ha fatto sì che io non sia amato!».

⁶ FEW, III, pp. 107-108.

⁷ Chiarini 1985, p. 92.

⁸ Cfr. DOM, s. v.

⁹ Appel 1902, p. 238.

¹⁰ Levy 1894-1924, II, p. 202.

¹¹ I volumi, conservati nella biblioteca digitale Internet Archive, possono essere consultati agli indirizzi <<https://archive.org/details/provenzalischech00appeuoft>> e <<https://archive.org/details/provenzalisches00mgoog>>.

¹² Stimming 1873, p. 50; Jeanroy 1915, p. 12; Lejeune 1959; Pickens 1978, p. 150; Wolf-Rosenstein 1983, p. 146; Chiarini 1985, p.85; Lafont 1992, p. 64; Chiarini 2003, p. 92; Zufferey 2009.

che ha creato tutto ciò che esiste», dando dunque l'impressione, per così dire, di saper comprendere assai bene il significato dell'espressione formulare¹³.

L'identificazione dello schema rimico non ha dato esiti soddisfacenti¹⁴, ma ciò che d'altra parte pare nuovamente rimarchevole è la capacità da parte della macchina di relazionare i testi individuandone le tematiche comuni. Al di là della buona risposta nell'analisi di *Lanquan li jorn son lonc en mai*¹⁵, alla richiesta d'identificare quale tema principale accomunasse *Lanquan li jorn* all'altro testo rudelliano *Quan lo rius de la fontana* (BdT 262.5), la macchina ha difatti riferito, in modo peraltro alquanto netto, che si trattava dell'amore di lontano. Riporto il testo di *Quan lo rius*, seguito dalla risposta fornita da ChatGPT.

Quan lo rius de la fontana
s'esclarzis, si cum far sol,
e par la flors aiglentina
e-l rossinholetz el ram
vol e refranh ez aplana 5
son dous chantar et afina,
dreitz es qu'ieu lo mieu refranha.

Amors de terra lonhdana,
per vos totz lo cors mi dol.
E no-n puosc trobar meizina 10
si non vau al sieu reclam
ab atraich d'amor doussana
dinz vergier o sotz cortina
ab dezirada companha.

Pois del tot m'en falh aizina, 15
no-m meravilh s'ieu n'afiam:
quar anc genser crestiana
non fo, ni Dieus non la vol,
juzeva ni sarrazina.
Ben es selh pagutz de mana, 20
qui ren de s'amor gazanha!

De dezir mos cors no fina
vas selha ren qu'ieu plus am,
e cre que volers m'enguana
si cobezeza la-m tol; 25
que plus es ponhens qu'espina
la dolors que ab joi sana:

¹³ Tra le numerose edizioni a carattere antologico che includono *Lanquan li jorn son lonc en mai*, una versione del passo in questione formalmente molto vicina a quella elaborata da ChatGPT la si può riscontrare in Piccolo 1948, p. 43 ("Dio che fece tutto quanto esiste"). Non sono tuttavia riuscito a trovare in rete trascrizioni della citazione o digitalizzazioni del volume.

¹⁴ Il chatbot restituisce la sequenza «ababccb» in luogo di *ababccd* (Frank 376:8), individuando dunque una falsa corrispondenza tra la rima in *-onh* in seconda e quarta sede e la rima in *-atz* in chiusura di *cobla*.

¹⁵ ChatGPT individua quattro tematiche principali nel testo di Jaufre Rudel: Amore lontano, nostalgia e desiderio, separazione e sofferenza, Fede e potere divino.

don ja non vuolh qu'om m'en planha.

Senes breu de pargamina
tramet lo vers, que chantam 30
en plana lengua romana,
a-n Hugon Brun per Filhol:
bo-m sap quar gens peitavina,
de Beiriu e de Guiana,
s'esgau per lui e Bretanha.¹⁶ 35

Il tema principale che lega i due testi è l'amore lontano e il desiderio di unione. Entrambi i testi esplorano la tematica dell'amore che supera la distanza geografica e la separazione fisica. Nei due testi, gli autori esprimono la nostalgia e la sofferenza causate dalla lontananza dall'amato/a, insieme alla speranza di un giorno potersi riunire e realizzare l'amore desiderato. Pur con sfumature diverse, entrambi i testi rivelano il desiderio profondo di un'esperienza amorosa che superi gli ostacoli della separazione e che l'amore lontano possa essere vissuto come una fonte di gioia e appagamento. Quindi, l'amore lontano e l'aspirazione all'unione sono i temi principali che collegano i due testi.

ChatGPT non è stato in grado neanche in questo caso di identificare l'autore del testo, nuovamente riconosciuto, tuttavia, come occitano¹⁷, né di individuare lo schema rimico¹⁸, mentre la traduzione, come per *Lanquan li jorn son lonc en mai*, alterna passaggi fedeli o discreti ad altri chiaramente erronei¹⁹.

¹⁶ Chiarini 1985, p. 76.

¹⁷ «Il testo che hai fornito è una poesia in lingua occitana, una lingua romanica parlata in alcune regioni dell'Europa occidentale. Tuttavia, non posso identificare l'autore specifico di questa poesia senza ulteriori informazioni. Potrebbe essere utile consultare un esperto di letteratura occitana o fare ricerche specifiche sulla poesia occitana per scoprire l'autore e ottenere ulteriori informazioni sulla sua opera».

¹⁸ Alla richiesta d'identificare lo schema rimico della prima strofe di *Quan lo rius de la fontana* (abcdace; Frank 838:2) il chatbot restituisce un'informazione relativa ai soli primi quattro versi («abcb»), individuando una falsa corrispondenza tra la rima *-am* in quarta sede e la rima *-ol* in seconda sede.

¹⁹ «(I) Quando il ruscello della fontana risplende, *come fa il sole* [come suole], e la *fiorellina dell'aquilina* [rosa canina] e l'usignolo sul ramo tornano a cantare e ad affinare i loro dolci canti, è proprio allora che io compongo la mia canzone. (II) Amore dalla lontana terra, per te tutto il mio cuore soffre. E non posso trovare rimedio se non vado al suo richiamo, con la dolce attrazione dell'amore, nel giardino o dietro le tende, con il desiderato compagno. (III) Poiché mi manca del tutto la *destrezza* [opportunità], non mi meraviglio se mi accendo: perché mai nessuna donna cristiana *non fu* [non fu più bella] e Dio non lo volle, né ebraea né saracena. È davvero *uno sciocco* [pasciuto di manna] colui che guadagna *nulla* [qualcosa] dall'amore! (IV) *Il desiderio del mio cuore non si placa per nulla che io ami di più* [Il mio essere non cessa di protendersi nel desiderio verso la creatura che sommamente amo], e credo che il mio volere mi inganni se la superbia me lo toglie; perché è più pungente di una spina il dolore che sana con gioia: quindi non voglio che nessuno *si compiaccia di me* [mi compianga]. (V) Senza un breve pezzo di pergamena invio il verso che canto nella piana lingua romanza, ad Hugo Brun da Filhol: *so bene che è un uomo talentuoso, di Bergerac e di Guiana, si è diffuso per lui e in Bretagna* [sono lieto che per lui siano felici le genti del Poitou, del Berry, della Guyenne e della Bretagna]».

3. Thibaut de Champagne

Venendo al Re di Navarra, anche in questo caso è stata sottoposta al chatbot una delle canzoni più celebri del troviero, *Ausi com l'unicorne sui*²⁰ (RS 2075, L 240.3). Ecco il testo:

Aussi com unicorne sui
qui s'esbahist en resgardant,
quant la pucele va mirant.
Tant est liee de son anui,
pasmee chiet en son giron; 5
lors l'ocist en en traïson.
Et moi ont mort d'autel semblant
Amors et ma dame, por voir:
mon cuer ont, n'en puis point ravoir.

Dame, quant je devant vos fui 10
et je vos vi premierement,
mes cuers aloit si tressaillant
qu'il vos remest, quant je m'en mui.
Lors fu menez sanz raençon
en la douce chartre en prison 15
dont li piler sont de talent
et li huis sont de biau veoir
et li anel de bon espoir.

De la chartre a la clef Amors
et si i a mis .iii. portiers: 20
Biau Semblant a non li premiers,
et Biautez ceus en fait seignors;
Dangier a mis a l'uis devant,
.i. or, felon, vilain, puant,
qui mout est maus et pautoniers. 25
Cil troi sont et viste et hardi:
mout ont tost .i. home saisi.

Qui porroit sosfrir les tristors
et les assauz de ces huissiers?
Onques Rolans ne Oliviers 30
ne vainquirent si granz estors;
il vainquirent en combatant,
mez cez vaint on humeliant.
Sosfrirs en est confanoniers;
en cest estor dont je vos di 35
n'a nul secors fors de merci.

Dame, je ne dout mez riens plus
fors tant que faille a vos amer.

²⁰ I testi trovierici sono citati secondo *l'incipit* vulgato di Linker 1979, seguito dal numero tratto da Spanke 1955 (d'ora in avanti "RS") e Linker 1979 ("L").

Tant ai apris a endurer
que je sui vostre tot par us; 40
et se il vos en pesoit bien,
ne m'en puis je partir por rien
que je n'aie le remembrer
et que mes cuers ne soit adez
en la prison et de moi prez. 45

Dame, quant je ne sai guiler,
merciz seroit de saison més
de soutenir si greveus fés.²¹

La macchina ha continuato a mostrare difficoltà nell'individuare il corretto autore del componimento, dal momento che esso, nella fattispecie, viene attribuito addirittura allo stesso Jaufre Rudel²². In risposta ad una domanda diretta viene inoltre esplicitamente rifiutata la paternità da parte di Thibaut sia del testo in questione che di *De bone amor vient seance et bonté* (RS 407, L 240.14), altra lirica dello *champenois* sulla quale tornerò in seguito²³.

La richiesta circa la biografia del poeta ha trovato un riscontro in fin dei conti positivo²⁴, sebbene vi sia da segnalare che alcune delle notizie restituite debbano essere considerate senz'altro erronee. Dai circa ottanta componimenti che al troviero attribuisce la tradizione manoscritta non risulta difatti ch'egli praticò mai il genere della *chanson d'aube*, e, d'altro canto, la sua morte avvenne a Pamplona, anche se in Terrasanta guidò la crociata del 1239 indetta da Papa Gregorio IX²⁵.

²¹ Mi permetto di proporre l'edizione Di Meo 2020, p. 19.

²² «Il testo è attribuito al poeta medievale francese Jaufre Rudel».

²³ «No, i testi non possono essere attribuiti a Thibaut de Champagne. Thibaut de Champagne era un trovatore francese del XIII secolo, noto per le sue poesie d'amore e cortesi. I testi proposti appartengono a un contesto e a uno stile differente rispetto alle opere di Thibaut de Champagne».

²⁴ «Thibaut de Champagne, conosciuto anche come Thibaut IV, era un trovatore francese e un nobile del XIII secolo. Nato intorno al 1201, Thibaut era figlio di Thibaut III, conte di Champagne, e di sua moglie, Bianca di Navarra. Thibaut de Champagne è noto soprattutto per la sua produzione poetica, incentrata principalmente sull'amore cortese e la lirica trovadorica. Le sue composizioni includono canzoni d'amore, sirventesi (poesie satiriche), albas (canzoni dell'alba) e pastourelles (poesie pastorali). Le sue poesie sono caratterizzate da un'elevata raffinatezza e da una grande maestria formale. Thibaut utilizzava spesso temi e motivi tradizionali della poesia trovadorica, esprimendo i suoi sentimenti amorosi e le sue esperienze personali attraverso una scelta di parole sofisticate e immagini poetiche suggestive. Oltre alla sua attività poetica, Thibaut de Champagne svolse un ruolo importante nella politica e nella vita cortese del suo tempo. Fu coinvolto in diverse controversie politiche e intrattenne relazioni diplomatiche con altri nobili e sovrani dell'epoca. Fu inoltre un mecenate delle arti, promuovendo la cultura e il patrocinio dei trovatori. Thibaut de Champagne morì nel 1253 durante un pellegrinaggio in Terra Santa. Le sue opere poetiche hanno contribuito a consolidare la sua reputazione come uno dei più importanti trovatori del suo tempo, e la sua influenza si è estesa anche oltre i confini della sua regione».

²⁵ Per informazioni circa la vita di Thibaut de Champagne cfr. Wallensköld 1925, pp. XI-XXVII, a tutt'oggi edizione critica di riferimento per le liriche del troviero. Sulla tradizione manoscritta di Thibaut vd. inoltre Barbieri 1999 e Spetia 2019.

In merito alla traduzione fornita da ChatGPT, che riporto in nota²⁶, può essere interessante sottolineare la resa di *Dangier* (v. 23), 'Pericolo', in «Dubbio», valore che non trova riscontro nel pur ampissimo spettro semantico dell'afr. *dangier* (< *DOMINIARIUM), '*puissance, pouvoir, empire, domination*', ma anche '*captivité, prison*', '*propriété, héritage*', '*attaque, insulte, tort*' o '*refus, résistance, difficulté*', oltre, ovviamente, al seriore '*danger*'²⁷. Una relazione semantica affine si può tuttavia ravvisare, stavolta in maniera lecita, tra i significati del verbo *douter* (< DUBITARE), il quale in afr. poteva valere tanto 'dubitare' quanto 'temere', ovvero 'sentirsi in pericolo'²⁸: chissà allora se la presenza di *dout* qualche verso avanti (v. 37) possa in qualche modo aver influenzato il chatbot nell'inconsueta restituzione del nome del personaggio. Certo è che a volte le traduzioni di ChatGPT seguono percorsi assai poco etimologici. A questo proposito un chiaro esempio lo offre la resa del v. 46 («Signora, quando non so come guidare»), dove appare evidente che non riconoscendo il verbo afr. *guiler* 'ingannare' la macchina abbia "agganciato" il termine che ha giudicato più vicino su una mera base formale, ossia il moderno *guider*.

L'interpretazione del testo può dirsi buona²⁹. Ho anche chiesto a ChatGPT se le personificazioni *Biau Semblant* (v. 21), *Biautez* (v. 22) e *Dangier* (v. 23) – presenti altresì nel *Roman de la Rose*³⁰ – potessero essere ricondotte a qualche altra opera letteraria, ma la risposta è stata negativa³¹. Infine, neanche in questo caso l'intelligenza artificiale è stata in grado di individuare

²⁶ «(I) Come un unicorno sono, che si sbalordisce guardando, quando la donzella passa osservando. Tanto è lieta del suo tormento, svenuta cade sul suo grembo; allora lui uccide con inganno. E così mi hanno ucciso, Amore e la mia dama, in verità: hanno il mio cuore, non posso riaverlo. (II) Signora, quando davanti a voi fui, e vi vidi per la prima volta, il mio cuore batteva così forte che rimase con voi quando me ne andai. Allora fu condotto senza riscatto nella dolce prigione *della mia prigione* [in detenzione], dove i pilastri sono di desiderio, e le porte sono *piacevoli da vedere* [di bel guardare], e gli anelli sono di buona speranza. (III) Dalla prigione ha la chiave Amore, e ha messo tre guardie: Bello Aspetto è *il loro nome* [ha nome il primo], e Bellezza *li fa signori* [di quelli ne fa il signore]; *Dubbio* [Pericolo] è stato posto davanti alla porta, un vile, malvagio, disgustoso, che è molto cattivo e bugiardo. Questi tre sono veloci e coraggiosi: hanno preso un uomo molto presto. (IV) Chi potrebbe sopportare le tristezze e gli attacchi di questi guardiani? Nessuno mai, né Orlando né Oliviero, hanno sconfitto una così grande difficoltà; hanno vinto combattendo, ma questi *hanno vinto umiliando* [li vince chi si sottomette]. *Sopportarli è una grande prova* [Sopportazione è loro gonfaloniere]; in questa situazione di cui ti parlo non c'è aiuto se non la misericordia. (V) Signora, non temo nulla di più se non mancare nell'amarti. Ho imparato a sopportare così tanto che sono completamente tuo; e se ti dispiacesse, non potrei mai separarmene senza ricordarti e senza che il mio cuore sia *rassicurato* [sempre] nella prigione e vicino a me. (VI) Signora, quando non so *come guidare* [ingannare], sarebbe *opportuno ringraziare per* [più opportuna la grazia che] sostenere tali pesanti colpi».

²⁷ Godefroy, II, pp. 419-421. Cfr. inoltre Di Meo 2020, pp. 27-28.

²⁸ Probabilmente in seguito all'evoluzione del valore primitivo di DUBITARE 'essere incerti, essere insicuri di qualcosa': cfr. FEW, III, p. 170 e Di Meo 2020, pp. 9-10.

²⁹ ChatGPT ha individuato quattro tematiche principali: Amore e tormento, Prigione e ostacoli (si noti in particolare il seguente passaggio: «La figura di Amore è rappresentata come colui che tiene la chiave della prigione e che ha posto delle guardie (Bello Aspetto, Bellezza e Dubbio) davanti alla porta. Questi ostacoli simbolizzano le difficoltà e le insicurezze che impediscono al protagonista di raggiungere la felicità amorosa»), Sopportare e sperare, Misericordia e gratitudine.

³⁰ Cfr. Di Meo 2020, in particolare pp. 26-28.

³¹ «I personaggi di *Biau Semblant*, *Biautez* e *Dangier* non possono essere direttamente ricondotti a opere letterarie specifiche. Tuttavia, i loro nomi riflettono temi e concetti comuni nella letteratura medievale, in particolare nei contesti dell'amor cortese e della poesia trovatori. I nomi stessi suggeriscono caratteristiche e qualità che sono spesso associate a personaggi o idee simili in diverse opere letterarie del periodo. Pertanto, potrebbero essere considerati come rappresentazioni simboliche di concetti o ideali tipici della tradizione letteraria dell'epoca».

correttamente lo schema rimico, dal momento che restituisce una falsa equivalenza tra la rima *-ant* in settima sede e la rima *-ui* in prima e quarta³².

L'altro componimento di Thibaut sottoposto alla macchina è stato, come si accennava, *De bone amor vient seance et bonté* (RS 407, L 240.14), ossia la lirica il cui *incipit* viene citato in due occasioni da Dante Alighieri nel *De vulgari eloquentia* (I, 9 3 e II, 5 4)³³. Riproduco di seguito il testo.

De bone amor vient seance et bonté,
et amors vient de ces deus autresi.
Tuit troi sunt un, qui bien i a pensé;
ja a nul jor ne seront departi.
Par un conseil ont ensemble establi 5
lor coreors, qui sont avant alé:
de mon cuer ont fet leur chemin ferré;
tant l'ont usé ja n'en seront parti.

Li coreor sunt la nuit en clarté
et le jor sont por la gent oscurci: 10
li douz regart plesant et savoré,
la granz biautez et li bien que g'i vi;
n'est merveille se je m'en esbahi.
De li a Deus le siede enluminé,
car qui avroit le plus biau jor d'esté, 15
lez li seroit obscurs a plain midi.

En amor a paor et hardement:
li dui sont troi et du tierz sont li dui,
et grant valeur est a eus apendant,
ou tout li bien ont retret et refui. 20
Por c'est Amors li hospitaus d'autrui
que nus n'i faut selonc son avenant.
G'i ai failli, dame, qui valez tant,
a vostre ostel, si ne sai ou je sui.

Or n'i a plus fors qu'a li me comant, 25
car touz biens fez ai lessié pour cestui:
ma bele joie ou ma mort i atent,
ne sai le quel, des que devant li fui.
Ne me firent lors si œil point d'ennui,
ainz me vindrent ferir si doucement 30
par mi le cuer d'un amoreus talent
oncore i est li cous que j'en reçui.

Li cous fu granz, il ne fet qu'enpoirier,
ne nus mires ne m'en porroit saner

³² ChatGPT propone uno schema «abbaccadd» in luogo di *abbacbdd* (MW 1425, 2).

³³ In entrambe le occorrenze Dante menziona l'*incipit* secondo la lezione *De fin amor si vient sen et bonté*, la quale non trova attestazioni nella tradizione manoscritta del componimento a noi pervenuta. A tale proposito cfr. Spetia 1997, p. 111.

se cele non qui le dart fist lancier. 35
Se de sa main i daignoit adeser,
bien en porroit le coup mortel oster
a tout le fust, dont j'ai grant desirrier;
mès la pointe du fer n'en puet sachier,
qu'ele bruisa dedenz au cop doner. 40

Dame, vers vous n'ai autre messagier
par cui vous os mon corage envoier
fors ma chançon, se la volez chanter.³⁴

Come abbiamo visto, l'attribuzione a Thibaut viene apertamente rigettata da ChatGPT³⁵, venendo d'altronde accordata la paternità del testo (secondo quella che sulla base di altri testi si è rivelata essere una risposta assai frequente della macchina, sia con componimenti occitani che antico-francesi) al provenzale Bernart de Ventadorn (...1147-1172...) ³⁶.

Venendo alla traduzione³⁷, vorrei qui evidenziare la resa di un passaggio che sembra denotare nuovamente un'ottima capacità di rielaborazione da parte di ChatGPT. Al v. 33, in riferimento alla ferita che lo sguardo della dama aveva provocato al cuore del poeta, si legge *Li cous fu granz, il ne fet qu'enpoirier*, che letteralmente può essere tradotto come "il colpo fu grande, non fa che peggiorare". ChatGPT nondimeno restituisce «La ferita è grande, non cessa di dolere», dimostrando dunque di saper nella fattispecie rimodulare assai bene il valore del verbo *enpoirier* in relazione al significato che il soggetto *cous* assume nel contesto del componimento.

³⁴ Wallensköld 1925, p. 16, con i ritocchi di Formisano 2012, p. 335.

³⁵ Cfr. nota 23.

³⁶ «Il testo che hai presentato appartiene al trovatore medievale francese Bernart de Ventadorn. Bernart de Ventadorn è considerato uno dei più importanti poeti della lirica occitana e il suo lavoro è stato influente nel movimento dei trovatori nel XII secolo».

³⁷ In questo caso la base per la revisione della traduzione di ChatGPT è fornita da Formisano 2012: «(I) L'amore buono porta *dolcezza* [cortesia] e bontà, e l'amore deriva da questi due. Tutti e tre sono uno, chi ci ha pensato bene; mai in nessun giorno saranno separati. Per un consiglio hanno stabilito insieme *le loro dimore* [gli esploratori], che sono andate avanti: hanno fatto la strada nel mio cuore; l'hanno tanto usata che non ne saranno mai separate. (II) *Le dimore* [Gli esploratori] sono la luce nella notte, e di giorno sono oscure per le persone: i dolci sguardi piacevoli e affascinanti, la grande bellezza e i benefici che vi ho visto; non è meraviglia se ne rimango sbalordito. Dio ha illuminato il mondo grazie a *loro* [a lei], poiché chi avrebbe il giorno più bello d'estate, vicino a *lui* [lei] sarebbe oscurato a mezzogiorno. (III) In amore c'è paura e coraggio: i due sono tre e *dei due* [dal terzo] sono i due, e c'è grande valore ad essi associato, dove hanno *ritirato e respinto* [ricetto e rifugio] ogni bene. Per questo Amore è l'ospite degli altri, che a *nessuno* [nessuno vi] manca secondo la sua volontà. Ho mancato, mia signora, che vale tanto, alla tua dimora, e non so dove sono. (IV) Ora non c'è altro a cui mi rivolgo, poiché ho lasciato ogni bene per lui: la mia bella gioia o la mia morte mi attendono, non so quale, da quando mi sono avvicinato a lui. Allora non mi fecero male i *loro* [suoi] occhi, anzi vennero a colpirmi così dolcemente attraverso il cuore con un amoroso desiderio; ancora c'è la ferita che ne ho ricevuto. (V) La ferita è grande, non cessa di dolere, né un medico potrebbe guarirmene, se non lei che ha scagliato la freccia. Se con la sua mano avesse il coraggio di toccarla, potrebbe ben rimuovere il colpo mortale *da* [con] tutto il tronco, che desidero ardentemente; ma la punta della lama non può estrarla, poiché si è frantumata all'interno con il colpo. (VI) Signora, non ho altro messaggero attraverso cui osare inviarvi il mio coraggio se non la mia canzone, se volete cantarla».

Un altro rapido caso di interesse può essere rappresentato dai vv. 17-18 (*En amor a paor et hardement: l li dui sont troi et du tierz sont li dui*), tradotti da ChatGPT come «In amore c'è paura e coraggio: i due sono tre e **dei due** sono i due», dove la resa erronea di *tierz* può dirsi influenzata “per attrazione” dai due *dui* presenti altresì nel verso.

La richiesta di analizzare il testo sotto il profilo tematico restituisce anche in quest'occasione un risultato tutto sommato valido, benché alquanto superficiale³⁸, mentre lo schema rimico viene del tutto travisato³⁹.

4. Don Denis

Vi è un caso in cui ChatGPT ha individuato correttamente l'autore di un testo. Si tratta del celebre *Quer' eu em maneira de proençal* (MedDB 25.99)⁴⁰, tra i rarissimi componimenti galego-portoghesi in cui è possibile ravvisare un riferimento esplicito alla poesia occitana, assieme solamente ad uno scherno di Alfonso X e ad un'altra lirica dionigina⁴¹. Il testo è il seguente:

Quer' eu em maneira de proençal
 fazer agora um cantar d' amor,
 e querrei muit' i loar mha senhor
 a que prez nem fremosfera nom fal,
 nem bondade; e mais vos direi em: 5
 tanto a fez Deus comprida de bem
 que mais que todas las do mundo val.

Ca mha senhor quizo Deus fazer tal,
 quando a fez, que a fez sabedor
 de todo bem e de mui gram valor, 10
 e com tod' esto é mui comunal
 ali u deve; er deu-lhi bom sem,
 e desi nom lhi fez pouco de bem
 quando nom quis que lh' outra foss' igual.

Ca em mha senhor nunca Deus pos mal, 15
 mais pos i prez e beldad' e loor
 e falar mui bem, e riir melhor
 que outra molher; desi é leal
 muit', e por esto nom sei oj' eu quem
 possa compridamente no seu bem 20

³⁸ Il modello di OpenAI, nel riferire che il testo «esprime un profondo senso di amore, desiderio, speranza, sacrificio e ambivalenza emotiva» e «rappresenta il tipico stile della poesia lirica medievale che esplora i sentimenti amorosi con immagini evocative e una gamma di temi e simbolismi associati all'amore cortese», individua e analizza sei «temi chiave»: Amore e Unione, Luce e Oscurità, Paura e Coraggio, Sacrificio e Speranza, Desiderio e Dolore, Comunicazione attraverso la Poesia.

³⁹ ChatGPT restituisce la sequenza «aabbaacc» a fronte dello schema *ababbaab* (MW 860, 4).

⁴⁰ Le citazioni e i riferimenti numerici dei componimenti galego-portoghesi sono sulla scorta delle edizioni utilizzate nella base di dati *MedDB*, <<http://www.cirp.gal/meddb>>.

⁴¹ Si tratta rispettivamente di *Pero da Ponte, paro-vos sinal* (MedDB 18.34) e di *Proençaes soen mui bem trobar* (MedDB 25.86).

falar, ca nom a, tra-lo seu bem, al.

La traduzione può dirsi la più fedele tra quelle fornite dalla macchina⁴², così come più che adeguata può essere considerata l'analisi tematica⁴³. Mi soffermo su un breve passo della traduzione poiché consente di evidenziare il carattere predittivo del modello di linguaggio utilizzato da ChatGPT. In corrispondenza dei vv. 8-12 si legge *Ca mha senhor quizo Deus fazer tal | quando a fez, que a fez sabedor | de todo bem e de mui gram valor, | e com tod' esto é mui comunal | ali u deve*, la cui possibile traduzione è: "Poiché la mia signora volle Dio fare tale, quando la fece, che la fece conoscitrice d'ogni bene, e di grandissimo valore, e nonostante questo sa essere molto ordinaria, quando deve" .

ChatGPT, d'altro canto, restituisce: «Infatti, Dio ha fatto sì che, quando l'ha creata, la dotasse di saggezza e di grande valore, eppure è molto umile, dove dovrebbe essere **superba**». La macchina, dunque, ha correttamente individuato che *comunal* ('común, ordinario, igual'; Lorenzo 1977, p. 343) intendeva qui denotare la mancanza di vanità da parte della *senhor*, ma, interpretando la subordinata *ali u deve* (v. 12) come un'avversativa, e giudicandola incompleta, ha successivamente integrato il periodo aggiungendo *ex nihilo* il termine che nella fattispecie può essere considerato il perfetto antonimo di *comunal*⁴⁴.

La biografia elaborata da ChatGPT può essere considerata la più accurata tra quelle dei tre autori presi in considerazione⁴⁵, sebbene anche in quest'occasione sia possibile riscontrare un

⁴² «(I) Voglio ora comporre in stile provenzale un canto d'amore, e desidero lodare la mia signora che non conosce paragoni nella nobiltà, nella bellezza né nella bontà. Inoltre vi dirò che: Dio l'ha dotata di ogni bene e vale più di tutte le altre del mondo. (II) Infatti, Dio ha fatto sì che quando l'ha creata, la *dotasse di saggezza* [facesse conoscitrice di ogni bene] e di grande valore, eppure è molto umile *dove dovrebbe essere superba* [quando deve]; e Dio le ha concesso *grazia* [buon senso] e non le ha negato nulla di buono quando non ha voluto che ci fosse un'altra come lei. (III) Infatti, in lei Dio non ha mai messo il male, ma ha posto in lei nobiltà, bellezza e lode, e la capacità di parlare bene e di ridere meglio di qualsiasi altra donna; inoltre è molto leale e per questo non so chi possa, in modo completo, parlare del suo bene, perché non c'è, oltre al suo bene, nulla».

⁴³ Si veda in particolare il seguente passaggio: «Il testo, attribuito a Dom Dinis, esprime un tema predominante: l'amore cortese per la sua signora. L'autore inizia il testo dichiarando il suo intento di comporre un cantare d'amore in stile provenzale, dimostrando così l'influenza della tradizione trobadorica nella sua poesia». Il chatbot prosegue poi la sua analisi asserendo che «nel testo, Dom Dinis esalta le qualità straordinarie della sua signora, descrivendola come un essere prezioso, bello e virtuoso. Egli attribuisce queste qualità al volere di Dio, sottolineando che la sua signora è stata creata in modo unico e privilegiato, al di sopra di tutte le altre donne del mondo».

⁴⁴ Varrà la pena evidenziare l'ampio spettro semantico raggiunto dal gal.-port. *comunal* (< COMMŪNĀLIS), attributo di cui la presente costituisce peraltro l'unica occorrenza nell'intero *corpus* profano galego-portoghese. Oltre all'accezione accordata esso è stato difatti interpretato come sinonimo di 'affabile, socievole' (Fassanelli 2021, p. 103), e non è raro, nella lingua medievale, che presentasse altresì il significato di 'brutto, cattivo, di qualità inferiore', più vicino all'apr. *comunal* ('vulgaire, bas'; RN, II, p. 289), al quale deve probabilmente esser fatto risalire (cfr. DCEHC, II, p. 163).

⁴⁵ «Dom Dinis, noto anche come Denis I, fu il re del Portogallo dal 1279 al 1325. Nato il 9 ottobre 1261, fu il figlio di Alfonso III del Portogallo e di Beatrice di Castiglia. Durante il suo regno, Dom Dinis si distinse come sovrano illuminato e amante delle arti e della cultura. È particolarmente noto per il suo patronato delle arti, della letteratura e della poesia. Egli stesso era un poeta e trovatore di talento, e scrisse molte composizioni poetiche in lingua galiziano-portoghese, contribuendo alla tradizione lirica del trovadorismo. La sua poesia affrontava spesso temi come l'amore cortese, la natura e la politica. Dom Dinis fu un sovrano molto attivo e impegnato nella gestione del suo regno. Promosse la cultura, fondò

netto errore, dal momento che il sovrano portoghese non fu sepolto nel Monastero «di Santa Maria da Vitória, a Batalha» bensì in quello di São Dinis de Odivelas, che egli stesso fece costruire⁴⁶. Per quel che riguarda l'individuazione dello schema rimico l'esito è ancora negativo, poiché se la macchina riconosce correttamente la fronte tetrastica a rima incrociata della *cantiga* dionigina, manca poi di distinguere altresì la rima *a* in ultima posizione ed equivoca l'identità tra la rima in *-em* in quinta e sesta sede⁴⁷.

Dal momento che le risposte relative a *Quer' eu em maneira de proençal* mi erano sembrate più che discrete, ho voluto infine mettere alla prova ChatGPT con un testo un po' più complesso, sia sotto il profilo tematico che sintattico-lessicale. Si tratta di *De Joan Bol' and' eu maravilhado* (MedDB 25.26), *cantiga* appartenente a un ciclo di tre *escarnios*⁴⁸ che, se sulle prime sembrano ritrarre alcune innocenti vicende che vedono protagonisti tale Joan Bolo e la sua mula, in realtà scherniscono l'omosessualità del personaggio in questione e del suo amante, designato metaforicamente dal quadrupede⁴⁹. Il testo è il seguente:

| | |
|---|----|
| De Joan Bol' and' eu maravilhado u foi sen siso, d' ome tan pastor e led' e ligeiro cavalgador que tragia rocin bel' e loução, e disse-m' ora aqui un seu vilão que o avia por mua cambiado. | 5 |
| E deste cambio foi el enganado d' ir dar rocin feit' e corredor por ùa muacha revelador que non sei oj' ome que a tirasse fora da vila, pero o provasse, se x' el non for non sera tan ousado. | 10 |
| Mais non foi esto senon seu pecado que el mereceu a Nostro Senhor ir seu rocin, de que el gran sabor avia, dar por mua mal manhada que non queria, pero mi a doada dessen, nen andar dela embargado. | 15 |
| Melhor fora dar o rocin dōado ca por tal muacha remusgador | 20 |

l'Università di Coimbra nel 1290 e promosse lo sviluppo dell'agricoltura e dell'economia. Fu anche un riformatore del sistema giudiziario e del sistema monetario del Portogallo. Durante il suo regno, Dom Dinis riuscì a consolidare il potere reale, a promuovere la pace e la stabilità nel regno e a espandere i confini territoriali attraverso trattati e alleanze. È considerato uno dei sovrani più importanti della storia del Portogallo. Dom Dinis morì il 7 gennaio 1325 e fu sepolto nel Monastero di Santa Maria da Vitória, a Batalha, in Portogallo. La sua eredità come sovrano illuminato e come poeta è rimasta nel tempo, e il suo contributo alla cultura e alla letteratura portoghese è ancora oggi riconosciuto e apprezzato».

⁴⁶ Per una recente biografia di Don Denis cfr. Pizarro 2008.

⁴⁷ ChatGPT restituisce dunque «abbacdd» in luogo di *abbacca* (RM 161:18).

⁴⁸ Gli altri due componimenti, sempre ad opera di Don Denis, sono *De Joan Bol' and' eu maravilhado* (MedDB 25.26) e *Joan Bolo jouv' en ùa pousada* (MedDB 25.42).

⁴⁹ Cfr. Gonçalves 1991.

que lh' ome non guardará se non for
el que xa vai ja quanto conhocendo;
mais se el fica, per quant' eu entendo,
seu cajon dela, est' aventurado.

Mui mais quera, besta non avendo, 25
ant' ir de pé, ca d' el' encavalgado!

La macchina non ha replicato il successo precedente, attribuendo la *cantiga* ad un altro celebre poeta galego-portoghese, Martin Codax (1240-1280 ca.)⁵⁰. Le difficoltà si sono palesate anche sul fronte della traduzione, registrando probabilmente il peggior risultato tra i testi fin qui presi in esame⁵¹. La richiesta di analizzare il testo sotto il profilo tematico non ha restituito inizialmente una buona risposta, forse anche in questo caso la meno centrata tra quelle fornite dal chatbot⁵², ma sorprendente si è d'altronde rivelata la capacità di individuare il valore metaforico da attribuire all'animale, identificato con l'amante dell'*escarnecido*, sebbene, a domanda specifica, il modello di OpenAI abbia escluso la possibilità che la relazione tra i due personaggi potesse essere di natura omosessuale. Riporto nel dettaglio le due rispettive risposte fornite dalla macchina:

Sì, è possibile attribuire un valore metaforico alla mula nel testo. Nella poesia medievale, gli animali spesso assumono significati simbolici e metaforici. La mula potrebbe rappresentare una figura femminile indesiderabile o deludente, simboleggiando un'amante ingannevole o una relazione insoddisfacente. La sua mancanza di valore e la sua natura indomita potrebbero riflettere l'idea di un amore o una situazione che si rivela priva di autenticità o di soddisfazione. In questo caso, la scelta di Joan Bolo di scambiare il suo prezioso rocin con la mula potrebbe rappresentare una decisione sbagliata o una delusione amorosa. Tuttavia, è importante considerare che l'interpretazione simbolica può variare a seconda del contesto e dell'interpretazione personale del lettore.

⁵⁰ «Il testo è attribuito al trovatore galiziano-portoghese Martim Codax».

⁵¹ «(I) Ero meravigliato di Joan Bol', un uomo così ingenuo e pastore [di quando è stato senza giudizio, di un uomo tanto giovane] che aveva un rocin bello e veloce che montava fiero e leggero. Ma ora qui un suo vile servo mi ha detto che l'ha scambiato con una mula. (II) E in questo scambio è stato ingannato dando il suo rocin fatto e veloce per una mula di dubbia reputazione *che non avrei preso nemmeno io, fuori dal villaggio, se l'avessi provato, se non fossi stato così audace* [che non so oggi chi la potrebbe portare fuori dal paese, anche se ci provasse; se non lo farà lui, nessuno sarà tanto audace]. (III) Ma questo non è stato altro che il suo peccato che si è meritato da Nostro Signore di dare il suo rocin, di cui aveva tanto piacere, in cambio di una mula *malandata che non volevo, ma mi è stata data in cambio, senza ostacolarmi nel mio cammino* [di mali costumi, che non vorrei neanche se me la dessero in regalo, né vorrei avere impedimenti a causa sua]. (IV) Meglio sarebbe stato donare il rocin, che per una simile mula maldicente che un uomo non avrebbe neppure guardato, a meno che non fosse proprio lui che la sta conducendo [gli sorveglierà, se non lo farà lui, che se la sta iniziando un poco a conoscere]; ma se lui resta, per quanto io capisca, è *avventurato con il suo carretto* [senza danni da essa procurati, può dirsi fortunato]. (V) Avrei preferito, anche senza avere una bestia, andare a piedi anziché *cavalcato da lui* [cavalcare quella]!».

⁵² In riferimento al testo in questione, ChatGPT riferisce che «l'accento cade sull'idea del giudizio errato, della delusione e dell'avventura rischiosa che Joan Bolo si trova ad affrontare a causa della scelta di aver scambiato il suo prezioso rocin (cavallo) con una mula di scarsa qualità. Il testo pone quindi l'accento sulla follia delle decisioni umane e sulle conseguenze che possono derivarne».

Non vi è alcun elemento nel testo stesso che indichi chiaramente un rapporto di tipo omosessuale tra Joan Bolo e la mula. La poesia medievale spesso utilizzava figure e situazioni allegoriche o simboliche per esprimere concetti o emozioni, ma è importante fare attenzione a non sovrapporre interpretazioni anacronistiche o estranee al contesto storico e culturale dell'opera. Nella letteratura medievale, le relazioni amorose e sentimentali erano spesso rappresentate tra un uomo e una donna, seguendo le convenzioni sociali e culturali del periodo. Pertanto, sarebbe più coerente interpretare il rapporto tra Joan Bolo e la mula nel testo come una metafora di una relazione amorosa o di un accordo che ha portato a un risultato insoddisfacente, piuttosto che come un riferimento esplicito a una relazione omosessuale.

Quest'ultimo componimento, infine, conferma l'incapacità di ChatGPT di individuare correttamente lo schema rimico del testo, il quale nell'occasione viene nuovamente travisato secondo una struttura con fronte a rima alternata seguita da un distico monorimo⁵³.

5. Il *descort* di ChatGPT

Un'ultima curiosità. Dopo aver fatto riepilogare a ChatGPT le lingue in cui erano composti i testi che avevo sottoposto, ho provato a impartire il seguente comando:

Ora devi creare un testo poetico. Il testo che creerai deve avere le seguenti caratteristiche: 1. Deve essere composto da tre strofe; 2. la prima strofe deve essere composta nella medesima lingua del testo che abbiamo denominato "testo 1"; 3. la seconda strofe deve essere composta nella medesima lingua del testo che abbiamo denominato "testo 3"; 4. la terza strofa deve essere composta nella medesima lingua del testo che abbiamo denominato "testo 5"; 5. il testo poetico che creerai deve possedere coerenza tematica.

Ho dunque chiesto alla macchina di comporre un discordo, nel quale la prima strofe fosse scritta nella lingua di *Lanquan li jorn son lonc en mai* (BdT 262.2), la seconda in quella di *Ausi com l'unicorne sui* (RS 2075, L 240.3) e la terza in quella di *Quer' eu em maneira de proençal* (MedDB 25.99). ChatGPT ha rispettato la differenziazione linguistica tra le tre strofe, restituendomi tuttavia un testo in francese, castigliano e portoghese moderni, in cui si possono tra l'altro facilmente riconoscere le rielaborazioni, alquanto pedissequa, dei soli testi di Jaufrè Rudel e Don Denis:

Lorsque le jour s'étend en mai,
Mon cœur se tourne vers un lointain chant d'oiseau,
Et quand je m'éloigne de là-bas,
Je me souviens d'un amour lointain.
Je suis pris d'une tristesse profonde,
Si bien que ni les chants ni les fleurs d'aubépine
Ne me plaisent autant que le gel de l'hiver.

Quiero ahora en estilo provençal
Hacer un canto de amor,
Y alabar a mi señora

⁵³ «ababcc» in luogo di *abbcca* (RM 189:21).

A quien no le falta nobleza ni hermosura,
Ni bondad; y más os diré:
Dios la ha dotado de tantos bienes
Que vale más que todas las del mundo.

Pois minha senhora así Deus a fez,
Quando a fez, a fez conhecedora
De todo bem e de grande valor,
E com tudo isso é muito comum
Onde deve estar; Deus lhe deu bom senso,
E ainda assim não lhe fez pouco bem
Quando não quis que ela fosse igual a outra.

6. Conclusioni

I dati ottenuti non consentono di attribuire a ChatGPT un'area di maggior competenza rispetto alle tre tradizioni letterarie prese in esame. I migliori riscontri sul piano traduttivo sono stati ottenuti con testi antico-francesi e galego-portoghesi, ma ciò può verosimilmente essere ascritto alla vicinanza delle rispettive *scriptae* con due lingue moderne di ampia diffusione quali il francese e il portoghese. Sebbene le liriche presentate al modello di OpenAI non si siano limitate a quelle qui esposte, e in considerazione dell'alternanza tra scelte traduttive assai appropriate, in cui talora è stato possibile riscontrare un elevato grado di rielaborazione, ed altre totalmente prive di pertinenza semantica, ai fini di una più accurata valutazione della competenza linguistica senz'altro auspicabile appare la sottomissione di un campione più ampio di testi, così come opportuno risulterà pesare le traduzioni ottenute sulla base della complessità sintattico-lessicale dei testi stessi. Se inadeguate si sono rivelate le capacità del chatbot sotto i profili dell'analisi metrica e dell'attribuzione, l'aspetto nel quale l'intelligenza artificiale ha mostrato maggiore perizia è stato indubbiamente quello dell'analisi tematica (come era probabilmente da aspettarsi da parte di un modello di linguaggio generativo), mentre per quel che riguarda la restituzione d'informazioni inerenti elementi fattuali, spesso travisati, il chatbot ha confermato le criticità già ad oggi note, mettendo in luce la sua sostanziale inaffidabilità.

Insomma, come questo breve saggio esplorativo ha forse contribuito ad evidenziare, le potenzialità mostrate da ChatGPT anche in ambito filologico-letterario rendono senz'altro leciti scenari solo pochi mesi fa inimmaginabili, nei quali tuttavia la pratica filologica, quanto mai indispensabile a fronte di *output* incerti e non verificabili, potrà venire supportata ma sperabilmente non sostituita.

Riferimenti bibliografici

Appel 1902

Carl Appel, *Provenzalische chrestomathie. Mit abriß der formenlehre und glossar*, Leipzig, O. R. Reisland, 1902.

Barbieri 1999

Luca Barbieri, *Note sul Liederbuch di Thibaut de Champagne*, «Medioevo Romanzo», 23 (1999), pp. 388-416.

BdT

Alfred Pillet, Henry Carstens, *Bibliographie der Troubadours*, Halle, Niemeyer, 1933.

Chiarini 1985

Giorgio Chiarini, *Il canzoniere di Jaufrè Rudel. Edizione critica, con introduzione, note e glossario*, L'Aquila, Japadre, 1985.

Chiarini 2003

Giorgio Chiarini, *Jaufrè Rudel. L'amore di lontano*, Roma, Carocci, 2003.

DCEHC

Joan Corominas, José Antonio Pascual, *Diccionario crítico-etimológico castellano e hispánico*, Madrid, Gredos, 1980-1991.

Di Meo 2020

Emanuele F. Di Meo, *Per l'edizione di Ausi com l'unicorne sui (RS 2075, L 240.3)*, in *Thibaut de Champagne. Edizione, tradizione e fortuna*, Roma-Bristol, «L'Erma» di Bretschneider, 2020, pp. 1-36.

DOM

Wolf-Dieter Stempel, Maria Selig (dirs.), *Dictionnaire de l'occitan médiéval*, Bayerische Akademie der Wissenschaften, <<http://dom-en-ligne.de>>.

Fassanelli 2021

Rachele Fassanelli, *Don Denis. Cantigas*, Roma, Carocci, 2003.

FEW

Walther von Wartburg, *Frazösisches etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*, Bonn, Klopp; Leipzig, Teubner; Basel, Heilbing & Lichtenhahn-Zbinden & co, 1928-2002.

Formisano 2012

Luciano Formisano, *Le Rime del De vulgari eloquentia. 1. Le Rime provenzali e francesi*, Appendice I di *De vulgari eloquentia. Nuova edizione commentata delle Opere di Dante*, vol. III, Roma, Salerno Editrice, 2012, pp. 265-338.

Frank

István Frank, *Répertoire métrique de la poésie des troubadours*, Paris, Champion, 1953-1957.

Godefroy

Frédéric Godefroy, *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IX^e au XV^e siècle*, Paris, Librairie des Sciences et des Arts, 1937-1938.

Gonçalves 1991

Elsa Gonçalves, *Poesia de Rei: três notas Dionisinas*, Lisboa, Cosmos, 1991.

Jeanroy 1915

Alfred Jeanroy, *Les chansons de Jaufré Rudel*, Paris, H. Champion, 1915.

Lafont 1992

Robert Lafont, *Jaufre Rudel. Liriche*, Firenze, Le Lettere, 1992.

Lejeune 1959

Rita Lejeune, *La chanson de l'amour de loin de Jaufré Rudel*, in *Studi in onore di Angelo Monteverdi*, Modena, Società tipografica editrice modenese, 1959, vol. I, pp. 403-442.

Levy 1894-1924

Emil Levy, *Provenzalisches Supplement-Wörterbuch. Berichtigungen und Ergänzungen zu Raynouards Lexique roman*, Leipzig, O. R. Reisland, 1894-1924.

Linker 1979 = L

Robert White Linker, *A Bibliography of Old French Lyrics*, University of Mississippi, 1979.

Lorenzo 1977

Ramón Lorenzo, *La traducción gallega de la Crónica General y de la Crónica de Castilla, II. Glosario*, Orense, Instituto de Estudios Orensanos Padre Feijóo, 1977.

MedDB

Mercedes Brea, Pilar Lorenzo Gradín (dirs.), *Base de datos da Lírica Profana Galego-Portuguesa (MedDB), Versión 3.11*, Centro Ramón Piñeiro para a Investigación en Humanidades, <<http://www.cirp.gal/meddb>>.

MW

Ulrich Mölk, Friedrich Wolfzettel, *Répertoire métrique de la poésie lyrique française des origines à 1350*, München, W. Fink, 1972.

Piccolo 1948

Francesco Piccolo, *Primavera e fiore della lirica provenzale*, Firenze, Macri, 1948.

Pickens 1978

Rupert T. Pickens, *The Songs of Jaufré Rudel*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 1978.

Pizarro 2008

José Augusto de Sotto Mayor Pizarro, *D. Dinis*, Lisboa, Temas e Debates, 2008.

RM

Giuseppe Tavani, *Repertorio metrico della lirica galego-portoghese*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1967.

RN

François-Juste-Marie Raynouard, *Lexique roman ou Dictionnaire de la langue des troubadours comparée avec les autres langues de l'Europe latine*, Paris, Silvestre, 1838-1844.

Spanke 1955 = RS

Hans Spanke, *G. Raynauds Bibliographie des altfranzösischen Liedes, neu bearbeitet und ergänzt*, Leiden, Brill, 1955.

Spetia 1997

Lucilla Spetia, «*Intavolare*». *Tables des chansonniers romans*, II. *Chansonniers français* (série coordonnée par Madeleine Tyssens), 2. H (Modena, Biblioteca Estense). Z^a (Bibliothèque Métropolitaine de Zagreb), Liège, Université de Liège, 1997.

Spetia 2019

Lucilla Spetia, *Il canzoniere di Thibaut de Champagne: una ipotesi filologica o una probabilità storica? / Thibaut de Champagne's songbook: a philological hypothesis or a historical probability?*, in *La lirica del / nel Medioevo: esperienze di filologi a confronto*. Atti del V Seminario internazionale di studi (L'Aquila 28-29 novembre 2018), numero speciale di «*Spolia. Journal of Medieval Studies*» (2019), pp. 193-216.

Stimming 1873

Albert Stimming, *Der Troubadour Jaufré Rudel, sein Leben und seine Werke*, Berlin, Hettler, 1873.

Wallensköld 1925

Axel Wallensköld, *Les chansons de Thibaut de Champagne*, Paris, Champion, 1925.

Wolf-Rosenstein 1983

George Wolf, Roy Rosenstein, *The Poetry of Cercamon and Jaufré Rudel*, New York-London, Garland, 1983.

Zufferey 2009

François Zufferey, *Nouvelle approche de l'amour de loin*, «*Cultura Neolatina*», 69/1-2 (2009), pp. 7-58.